

Entro trenta giorni stop al catrame

Ordinanza del Comune: devono provvedere i proprietari dell'area ex Carbochimica

Sito inquinato

Scorie nella roggia sotto via Brennero: per Tim, Mit, Imt e Idea obbligo di bloccare l'uscita

di **Francesco Terreri**

La scoperta era stata fatta due anni fa durante le operazioni di bonifica delle rogge di Trento nord: dall'area inquinata ex Carbochimica, residui catramosi erano finiti nella roggia primaria di Campotrentino che dal sito inquinato viaggia sotto via Brennero per poi innestarsi nel Lav sottostante. Ci sono voluti due anni per verificare di chi fosse la responsabilità di bloccare l'inquinamento. Ieri, finalmente, la dirigente del servizio Sostenibilità e transizione ecologica del Comune **Paola Ricchi** ha firmato l'ordinanza che obbliga gli attuali proprietari dell'area Carbochimica a

bloccare le morchie catramose entro 30 giorni e a trasmettere un piano per contenere l'inquinante, la cui presenza è legata all'attività di distillazione del catrame della vecchia fabbrica tra il 1920 e il 1984. Il provvedimento chiede alle quattro società titolari dell'area - la **Tim** di Albertini, la **Mit** di Tosolini, la **Imt** di Dalle Nogare e **Idea** di Pallaoro e Angeli - di provvedere entro 30 giorni «all'occlusione delle tubazioni in corrispondenza dell'immissione nella fossa primaria di Campotrentino» per interrompere la fuoriuscita delle scorie. In secondo luogo, chiede di trasmettere entro 60 giorni una relazione in cui vanno precisate le «ulteriori attività finalizzate al contenimento dell'inquinante» in modo da impedire che la contaminazione si estenda all'esterno del sito di interesse nazionale (Sin) di Trento nord. I termini contenuti nell'ordinanza scattano a partire dalla notifica del provvedimento alle società.

Inquinanti fuori dal Sin
Nel giugno 2023 l'Agenzia

provinciale per le opere pubbliche (Apop) comunicava al Ministero dell'Ambiente, all'Appa, al Consorzio Trentino di Bonifica, che raggruppa i proprietari del sito di Trento nord, e al Comune che, in seguito alle operazioni di scavo legate al progetto di bonifica delle rogge demaniali, è emerso dal tratto tombinato del materiale caratterizzato come morchia catramosa. A luglio di quell'anno il sindaco **Franco Ianeselli** dava mandato all'Apop di garantire la messa in sicurezza delle aree coinvolte dal fenomeno e sollecitava la costituzione di una struttura tecnica per predisporre un documento con tutte le analisi e i dati tecnici necessari alla definizione di un progetto di ripristino. È stata dunque avviata una campagna di sondaggi il cui esito è stato così riassunto da una relazione dell'Appa: «Le morchie catramose, la cui lentissima avanzata è stata temporaneamente bloccata con interventi di sbarramento eseguiti nell'ambito del cantiere di bonifica, sono certamente ascrivibili alle



Rogge La bonifica ha portato alla luce il catrame

attività esercitate a suo tempo dalla ex Carbochimica. Allo stato attuale, una serie di video-ispezioni della parte intubata della roggia primaria di Campotrentino hanno permesso di rinvenire una tubazione proveniente direttamente dall'area del Sin, da cui chiaramente fuoriesce la morchia catramosa. Vi è quindi evidenza che nel sottosuolo dell'area dell'ex Carbochimica vi sia la

presenza di morchie catramose che si immettono nella roggia primaria di Campotrentino e da lì confluiscono nelle rogge demaniali di cui rappresentano una fonte di contaminazione. Le morchie sono state campionate e analizzate da Apop e risultano rifiuti di tipo pericoloso».

A chi tocca pulire
Estesa poco più di quattro

ettari, l'area ex Carbochimica è caratterizzata da un inquinamento dovuto prevalentemente a idrocarburi policiclici aromatici e solventi aromatici. L'attività della fabbrica è proseguita per 64 anni: tra il 1920 e il 1972 la società titolare era Prada Chimica, successivamente e fino al 1984 Carbochimica italiana. Come previsto dalla normativa in materia, il Comune ha condotto un'accurata indagine, anche consultando gli archivi delle Camere di commercio di Trento, Milano e Parma, per verificare se fosse possibile rivalersi sulle società responsabili della contaminazione. Essendo entrambe estinte, il Comune ha fatto riferimento agli indirizzi emanati a suo tempo dal Ministero dell'Ambiente, secondo cui il proprietario delle aree, anche se non responsabile dell'inquinamento storico, è comunque tenuto a mettere in atto le necessarie misure di prevenzione in modo da impedire la diffusione della contaminazione.

Cantiere | Rapporto Rfi all'Osservatorio: a nord «non sono in corso lavorazioni profonde», a Mattarello finiti i diaframmi in testa alla galleria artificiale

Bypass, sei mesi di lavori per consolidare il costone roccioso

Al cantiere sud del bypass ferroviario di Trento, cioè a Mattarello, sono stati ultimati i diaframmi posizionati in testa alla galleria artificiale da cui inizierà lo scavo della collina. Al cantiere nord invece siamo ancora alle operazioni preliminari: la più importante è il consolidamento e messa in sicurezza del costone roccioso sottostante via Pietrastretta, sul lato est di via Brennero. Ci vorranno sei mesi per completarlo. Lo ha spiegato, nell'ultima riunione del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio bypass, **Barbara Matteotti**, coordinatrice della sicurezza di Italferr, la società di Ferrovie dello Stato che insieme a Rfi coordina i lavori della

circonvallazione ferroviaria. Nel cantiere sud, dice Matteotti, «i lavori stanno proseguendo e sono stati ultimati anche i diaframmi in vetroresina che sono posizionati in testa alla galleria artificiale GA01 da cui inizierà lo scavo delle Tbm per la galleria naturale in direzione Nord». Inoltre «è stato completato il collaudo dei tiranti sul binario dispari, ad est, mentre restano da collaudare quelli eseguiti sui diaframmi del binario pari. A breve inizierà, inoltre, la realizzazione della prima delle tre solette in calcestruzzo armato in cui alloggeranno i tre scatolari della trincea». Il ripristino di via Nazionale sul vecchio sedime avverrà

durante l'autunno. Per il cantiere presso l'imbocco nord, nell'area ex Scalo Filzi, «è quasi terminata l'attività di realizzazione dei cordoli guida della GA02 (galleria artificiale ndr), strutture funzionali alla successiva fase di realizzazione dei diaframmi le cui armature sono parzialmente già all'interno dell'area di cantiere. Non sono in corso lavorazioni profonde e interferenti con la falda». Parallelamente, sull'altro lato di via Brennero, «sono iniziate le lavorazioni di riprofilatura a gradoni del costone roccioso sottostante via di Pietrastretta. Verranno realizzati alcuni punti di ancoraggio sulla sommità per consentire ai



Cantiere Lavori in corso per il bypass ferroviario

rocciatori di calarsi e lavorare in sicurezza con doppia fune di ancoraggio. Il consolidamento avverrà iniziando dalla parte

sommitale, avrà una durata complessiva di tre mesi per la demolizione dello sperone e tra i quattro e sei mesi per il completamento di tutte le

operazioni. L'attività sarà ripetuta più volte scendendo verso la base del costone». «Il consolidamento del costone roccioso all'imbocco della galleria artificiale avverrà tramite il posizionamento di geostuoia, rete e chiodatura - prosegue Matteotti - Lungo il perimetro del cantiere, sul lato della ferrovia, sta proseguendo l'attività di installazione delle barriere antirumore». Infine «riguardo al campo base a nord è quasi terminata l'attività di realizzazione dei sottoservizi, sono in corso di realizzazione i basamenti per i moduli abitativi e a breve verranno installati i primi moduli destinati agli uffici».

F. Ter.

No bypass | Bonfanti: «Col nuovo Statuto competente la Provincia». Domani presidio di protesta in piazza Dante

«Aree inquinate, urgenti due barriere idrauliche»

di **Vincenzo Acerenza**

Non si fermano le proteste dei comitati contrari al bypass ferroviario e ai rischi che derivano dai terreni inquinati di Trento nord. I No Tav rilanciano con un presidio sotto il palazzo della Provincia fissato per domani, venerdì 18 luglio. Nelle scorse settimane, avevano fatto sentire la loro voce in occasione della pubblicazione dei dati del monitoraggio ambientale relativo al mese di maggio, eseguito da Italferr. Il report aveva evidenziato la presenza di composti derivanti dal piombo tetraetile nell'area Sequenza, al confine con il sito inquinato, 430 volte superiore ai limiti di legge. La scelta di proseguire con un'ulteriore forma di protesta è legata ad un altro recente cambiamento in ambito di



No bypass Da sinistra Roberto Chiomento, Elio Bonfanti, Franco Tessadri © Foto Cattani

politiche ambientali, come ha sottolineato ieri, in conferenza stampa, il portavoce **Elio Bonfanti**: «Con l'approvazione del terzo statuto dell'autonomia da parte del Governo,

la competenza primaria in merito di ambiente ritorna ad essere della Provincia, non più del Ministero. Per questo motivo venerdì chiederemo in maniera forte di intervenire. Finora è

prevalse la scelta di non agire». «Non è una situazione nuova - prosegue Bonfanti - Già lo scorso anno l'Istituto Superiore di Sanità aveva evidenziato la necessità di un tavolo tecnico per approfondire la situazione dei prodotti inquinanti in area Trento nord. Anche il simposio con l'Ordine dei Medici dello scorso febbraio aveva fatto emergere la necessità di una campagna di analisi. Finora non c'è stato nessun intervento, di fronte ad un'area profondamente inquinata non ci si muove in maniera corretta. Chiediamo una messa in sicurezza di queste aree e l'unico modo per farlo è la realizzazione di due barriere idrauliche, una a sud della Sloi e l'altra a sud della Carbochimica, dove è già stata costruita una barriera ma molto piccola. La Provincia ha la possibilità

di intervenire e realizzare le barriere». Altre preoccupazioni del comitato riguardano la salute dei cittadini come ha manifestato **Roberto Chiomento**: «Secondo gli ultimi report in materia di salute, realizzati dall'Ispat e dalla Caritas, il 5,7% delle famiglie trentine rinuncia a prestazioni sanitarie per motivi economici e sono 1.200 le famiglie che rischiano la povertà a causa dei costi della sanità privata, unica soluzione per via delle liste d'attesa infinite. In un momento del genere, la spesa di 1.700 milioni per un'opera ferroviaria che attraversa terreni inquinati è un crimine. Il presidio di venerdì sarà un banco di prova per tutta la classe politica, anche per chi ha già manifestato preoccupazioni nei confronti del bypass». «Vogliamo creare consapevolezza tra le persone sulla situazione del territorio - ha aggiunto **Franco Tessadri** - È necessario che i cittadini si mobilitino visto che la politica stenta a percepire la reale situazione».